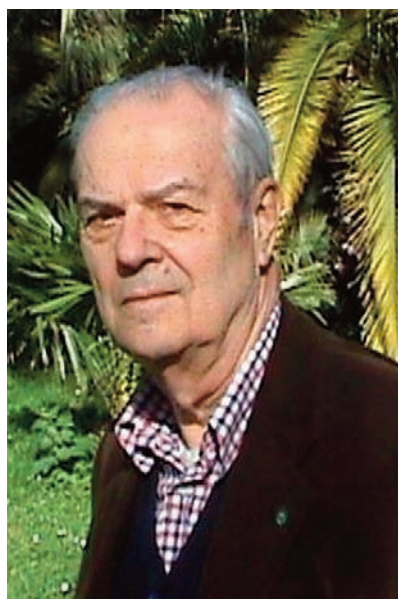


## Biografie

### Vite parallele Alessandro Pignatti e Livio Poldini



Alessandro Pignatti

Due personalità egregie hanno segnato la botanica naturalistica italiana nell'ultimo mezzo secolo: Alessandro Pignatti (Venezia, 28 settembre 1930 – Roma, 13 giugno 2025) e Livio Poldini (Trieste 7 settembre 1930 - Trieste, 2 gennaio 2024).

Nati a pochi giorni di distanza in due città vicine dell'Adriatico, hanno vissuto una vita lunga e intensa, tutta dedicata alla *Scientia amabilis*.

Erano dotati di personalità tanto forti quanto diverse: Pignatti cosmopolita per vocazione, fin da giovanissimo si muove per tutta l'Europa e, in età avanzata, esplorerà anche altri continenti; dovunque a casa sua. La sua carriera accademica lo porterà da Pavia a Pa-



Livio Poldini

dova, a Trieste, e infine a Roma. Poldini, al contrario, esplora la diversità del mondo vegetale nel microcosmo del Carso Triestino e del vicino Friuli, che ama con una devozione quasi filiale. Trieste è stata la sua casa, dall'inizio alla fine.

Li accomuna un'attrazione per il mondo Mittel-Europeo, in particolare di lingua tedesca. Per Poldini, questo è un retaggio della sua triestinità, sempre venata di un filo di nostalgia per il tempo in cui, nella sua terra, non c'erano confini. Per Pignatti è una scelta successiva, legata, almeno in parte, al profondo legame affettivo e culturale con la moglie Erika Wikus.

Quando il trentenne Pignatti è chiamato a Trieste a fondare l'Istituto di Botanica, si dà subito da fare per trovare collaboratori, e la sua prima scelta è per il suo coetaneo Poldini, all'epoca Curatore del Museo di Storia Naturale: con il suo intuito di talent scout, ha scelto il meglio. È chiaro che Poldini ha un carattere ben diverso dal suo, ma Pignatti, da leader intelligente quale è, non cerca cloni o mezze figure: sa che la diversità è un bene prezioso anche nella ricerca. Di fatto, il diverso modo di affrontare la ricerca trova conferma nel fatto che, in 20 anni di lavoro comune all'Istituto di Botanica di Trieste, Pignatti e Poldini non hanno pubblicato neppure un lavoro insieme.

Si assomigliavano in qualche tratto del carattere: alla fine delle escursioni, chi ha avuto la fortuna di parteciparvi, ricorda le soste finali in osteria (o Gasthaus, o Gostilna) con vino e canti. Ma non si pensi che fossero dediti ai bagordi: semplicemente, sapevano vedere il bello della vita; anche l'osteria di campagna, e chi la frequenta, fanno parte del paesaggio umano e naturale; per non dire che condividere un bicchiere arricchisce il sodalizio culturale fra amici, colleghi, allievi.

Sono stati due maestri impareggiabili. Pignatti coinvolgeva i giovani con il suo entusiasmo travolgente, ma rimaneva sempre il leader indiscusso. Poldini lavorava più silenzioso, ma le leve migliori del naturalismo regionale gli si aggregavano spontaneamente intorno.

Pignatti, nel comporre il suo *opus magnum*, quella Flora Italiana che, negli anni '80, segnò un'epoca, coinvolse i migliori specialisti europei: tuttavia il risultato finale porta la sua impronta in ogni pagina. "Il Pignatti" è opera indiscutibilmente sua e solo sua.

Poldini a sua volta mobilitò decine di naturalisti triestini e friulani nella produzione dell'Atlante Corologico del Friuli-Venezia Giulia, opera pioniera nel suo campo: il risultato finale porta giustamente il suo nome, ma è palesemente un'opera collettiva.

Pignatti non rifuggiva dagli impegni societari: gli anni della sua dinamica e travolgente Presidenza della Società Botanica Italiana hanno lasciato il segno. Poldini, al contrario, era "territoriale" anche in questo, e dedicava un cocciuto, tenace impegno politico in sede locale, per ottenere migliori norme di tutela del territorio.

Ciascuno a suo modo, ambedue hanno lasciato il mondo botanico più ricco di come l'hanno trovato.

Se ne sono andati a poco più di un anno di distanza l'uno dall'altro. Ora sono nuovamente insieme nei Campi Elisi. Poldini aguzza gli occhi per distinguere i tricomi stellati di un *Onosma*. Pignatti spazia con lo sguardo intorno: ha già abbozzato l'idea di un prodromo alla vegetazione dei Campi Elisi.

Grazie di esserci stati, compagni di tanti, maestri di tanti altri!

Addio - o, come forse preferite, *leb' wohl!*

a cura di  
Giovanni Cristofolini  
Università di Bologna

---